

Doge (Venezia)

ELEZIONE DEL DOGE:

(FONTE: Frederic Lane, Storia di Venezia)

1. Convocazione del Magior Consiglio
2. Allontanamento dei membri inferiori ai 30 anni
3. 1° estrazione con il *ōballottinoö* (ragazzo preadolescente scelto a caso) = sorteggio di 30 uomini
4. 2° estrazione = i 30 erano ridotti a 9
5. I nove nominavano una commissione di 40 (e venivano eletti solo quelli che ottenevano almeno 7 dei 9 voti disponibili)
6. I 40 venivano sorteggiati e portati a 12
7. I 12 nominavano una Commissione di 25 (con almeno 9 voti su 12)
8. Per sorteggio i 25 diventavano 9
9. I 9 eleggevano 45 (con almeno 7 sì)
10. I 45 venivano sorteggiati in 11 i quali, infine, eleggevano il Doge

Il metodo di elezione del doge era studiato per impedire brogli e corporativismi. Si facevano diverse estrazioni multiple di palline (chiamate *balote*) da un'urna. Le palline, metalliche e indistinguibili al tatto, venivano estratte con delle manine di legno, delle specie di pinze, e contenevano il nome del votato. Da queste *balote* deriva la moderna parola "**ballottaggioö**".

Inoltre, nella prima riunione del Magior Consiglio, gli aristocratici *ōricchiö* solevano trattare con gli aristocratici poveri il loro voto di preferenza: lo facevano nel *ōgiardino* o *ortoö* che in veneziano si diceva *ōbroloöe* che si trovava adiacente a Palazzo Ducale. Da questa parola deriva *ōbrogli elettoraliö*.

REGOLAMENTI SULLA CARICA:

- 1032 - si proibisce al duca di associarsi un co-reggente e gli si affiancano due consiglieri perché ne controllino l'operato;
- 1143 - si istituisce un *Consilium Sapientes* con l'incarico di controllarne l'attività di governo del doge;
- 1148 - si istituisce la *Promissione Ducale*, giuramento di fedeltà del doge;
- 1172 - l'elezione ducale è affidata a 11 elettori;
- 1175 - si aumentano a sei i consiglieri ducali a formare il Consiglio Ducale;
- 1178 - Si stabilisce che degli undici elettori ducali ne siano d'ora in poi tratti quattro, col compito di nominarne altri quaranta, ai quali affidare l'elezione definitiva;
- 1268 - si riforma definitivamente l'elezione ducale con un complesso sistema di nomine e ballottaggi e si istituisce un collegio di Promissori incaricati di redigere una formula del giuramento personalizzata per ciascun doge (in modo da cucirgli su misura il giuramento e contrastare più in specifico gli interessi di ciascun principe) e di verificarne il rispetto;
- **1275 - si proibisce al doge e ai figli di sposare principesse straniere;**
- **1339 - si proibisce l'abdicazione ducale;**

- *1342 - si proibisce al doge e alla dogaressa di svolgere attività commerciali;*
- *1343 - si escludono i figli del doge da tutte le magistrature dello Stato;*
- *1367 - si proibisce al doge di possedere terre al di fuori del dogado;*
- *1391 - il Senato avoca a sé la nomina dei vescovi nel territorio della Repubblica;*
- *1400 - si stabilisce che gli Avogadori de Comun possano portare in giudizio il Doge, sia per atti pubblici che privati;*
- *1501 - si istituiscono gli Inquisitori del Doge defunto, per vagliare dopo la morte l'operato condotto dal principe.*

*il nuovo principe veniva presentato al popolo con la forma **Questi xe monsignor el Doxe, se ve piaxe.***

Da quel momento il doge diveniva di fatto prigioniero della propria condizione, circondato dal fasto regale proprio della sua dignità, ma costantemente controllato e sorvegliato in ogni sua mossa. Non poteva mescolarsi alla popolazione, ma non aveva guardie del corpo; non poteva porre la sua residenza fuori da Palazzo Ducale, dove non poteva esibire i propri stemmi, ad esclusione di uno solo all'interno del suo appartamento. Gli eventuali doni che riceveva da parte dei dignitari in visita andavano al Tesoro di San Marco o all'erario pubblico. Non poteva dare udienza né aprire la propria corrispondenza se non alla presenza di almeno quattro dei suoi consiglieri.

Gran parte delle spese dovute al mantenimento del palazzo e della sua carica spettavano a lui personalmente, con il proprio patrimonio, cosicché in pochi potevano effettivamente permettersi l'elezione e molte famiglie si trovavano poi in gravi difficoltà se un congiunto raggiungeva la carica ducale.

*Perfino i funerali del doge erano solenni sì, ma privati: lo stato di Venezia non portava alcun lutto per la morte del doge. Si diceva che *Si è morto il Doge, no la Signoria* ("se è morto il Doge, non è morta la Signoria").*

DOGI IMPORTANTI

Nei mille e cento anni di esistenza dell'istituzione ducale a Venezia si succedette una teoria di 120 dogi, con un'enorme varietà di personalità e caratteri, molti si limitarono a servire rigorosamente e fedelmente la Repubblica, altri tentarono di sovvertirla, altri ancora la resero via via grande o la accompagnarono nel lento declino. Tra queste centoventi figure alcune spiccano però su tutte le altre per le loro gesta o per i momenti vissuti dal dogado durante il loro regno, tra questi:

- *Paoluccio Anafesto, primo duca bizantino della Venezia;*
- *Orso Ipato, che accese la scintilla dell'indipendentismo da Costantinopoli;*
- *Teodato Ipato, primo doge di una *õVenetiaõ* indipendente, pienamente libera di eleggersi il proprio capo;*
- *Angelo Partecipazio, che pose la capitale ducale nella città di Venezia;*
- *Giustiniano Partecipazio, sotto il cui dogado giunsero in città le spoglie dell'evangelista Marco, iniziando l'indissolubile legame tra il santo e la sua città.*
- *Pietro II Orseolo che sottomettendo la Dalmazia diede inizio al dominio veneto sull'Adriatico;*
- *Sebastiano Ziani sotto i cui auspici fu firmata in San Marco la pace tra Federico Barbarossa, papa Alessandro III e i comuni della Lega Lombarda;*

- *Enrico Dandolo, che ottuagenario condusse Venezia al dominio sull'Oriente bizantino, fondando l'impero marittimo;*
- *Pietro Gradenigo, sotto il cui dogado si affermò la definitiva forma oligarchica dello Stato con la Serrata del Maggior Consiglio;*
- *Marin Falier, decapitato per aver cercato di instaurare una Signoria su Venezia;*
- *Andrea Contarini, che visse le vicende dell'assedio della città durante la guerra di Chioggia contro la Repubblica di Genova;*
- *Tommaso Mocenigo, che tentò di frenare l'espansionismo veneziano in terraferma;*
- *Francesco Foscari, che al contrario fu il padre del dominio veneziano di terraferma;*
- *Leonardo Loredan, sotto il cui dogado Venezia resistette alla coalizione dell'intera Europa contro di sé, la Lega di Cambrai;*
- *Francesco Morosini il Peloponnesiaco, che guidò l'ultimo grande riscatto veneziano contro i Turchi, riconquistando la Morea;*
- *Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia, che depose le insegne assieme al Maggior Consiglio nel 1797 ponendo fine alla millenaria storia di una Venezia indipendente.*